

Venezia, 24 dicembre 2023

*Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.*

### **Affari, bugie e videotape**

Diceva Henri Kissinger: "il potere è il massimo afrodisiaco". Ma, dopo aver visto il servizio di Report "C'era un cinese a Venezia", qualche dubbio è lecito averlo se si prendono in considerazione le predilezioni di Luigi Brugnaro. Per il sindaco di Venezia, gli affari più della politica hanno il sapore di un irresistibile afrodisiaco.

Le vicende sono note: il progetto di speculazione immobiliare ai Pili; le vendite al magnate cinese di due palazzi storici veneziani, eccetera.

Quello che è nuovo e corredato da prove di schiacciante evidenza sono le reiterate bugie di Brugnaro.

Durante la campagna elettorale del 2015 dichiara: "non farò nulla ai Pili: li ho comprati solo perché non finissero in mano di qualche speculatore milanese o romano".

E invece già nel 2016 è all'opera per offrire al signor Kwong l'intera area dicendo all'interessato speculatore di Singapore (videotape che lo comprova): "qua è tutto edificabile, si può fare qualsiasi roba".

Altro che "blind trust", qui di ciechi ci sono solo quelli che non hanno voluto e non vogliono vedere!

Gli affari del sig. Luigi Brugnaro vengono prima di tutto, anzi, sono stati ben facilitati dal sedere per quasi 9 anni a Ca' Farsetti.

Se la credibilità è la virtù numero uno di un politico, di questa ormai non vi è più traccia nel caso del nostro self made man.

A ben guardare, il problema però non è questo. Brugnaro tra poco più di un anno lascerà la carica di Sindaco e con essa molto probabilmente terminerà la sua carriera politica, visti i magri risultati della sua avventura nazionale.

Il tema è: che cosa succederà a Venezia dopo le elezioni del 2025? La "scuola Brugnaro" rischia di lasciare in eredità un proliferare di discepoli (abili o meno abili), i quali hanno imparato in questi anni come far fruttare a loro vantaggio la gallina dalle uova d'oro chiamata Venezia. Farla fruttare con ogni mezzo, sino a ridurla alla parvenza di sé stessa.

Sappiamo fin troppo bene quale sia lo stato di fragilità della democrazia politica locale, per questo ci chiediamo: sapranno i veneziani trarre insegnamento da questo disastro etico e civico? Sapranno reagire, per mettere al sicuro la cosa pubblica ed evitare che altri avventurieri trasformino l'elezione diretta del Sindaco in un assalto alla diligenza?

La posta in gioco è qualcosa di più di qualche affare milionario: è in gioco la sopravvivenza fisica e morale di questa comunità. Del suo passato e del suo futuro.

È tempo che la collettività si faccia carico di questo onere e di questa responsabilità, prima che sia troppo tardi.

**I nostri problemi**, e in particolare i nostri problemi ambientali, vengono da lontano.

Gli studi sulla storia dell'umanità sono dunque indispensabili per alimentare il dibattito odierno sulle crisi ecologiche e sulla insostenibilità del modello economico-sociale nel quale siamo immersi.

Le tesi sull'evoluzione (o involuzione) umana sono molteplici: spesso tra loro contrastanti.

Conoscerle, discuterle, confutarle è parte preziosa di un approccio che mette al centro il pensiero critico, contro ogni facile tifoseria e fondamentalismo culturale, religioso, politico.

Per questo ospitiamo e ospiteremo nella nostra rubrica "Razza di deficienti" alcune brevi sintesi delle principali teorie antropologiche che hanno accompagnato la ricerca nell'ultimo quarto di secolo, andando se necessario a ritroso, per capire su quali ipotesi e assunti queste hanno costruito la loro lettura dei cambiamenti degli ecosistemi e delle tecniche che ne sono state responsabili.

Buona lettura!

## **RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov**

**Armi, acciaio e malattie (prima parte).** *Armi, acciaio e malattie* è un libro fondamentale per provare a capire il mondo, l'ha scritto Jared Diamond nel 1997 e in Italia è pubblicato da Einaudi. Ripercorre la "breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni" e risponde ad alcune domande fondamentali, come ad esempio perché gli europei e gli asiatici hanno dominato il mondo e non per esempio gli africani o i nativi americani. Le conclusioni sono chiare e nette, le forti disparità fra le vicende dei continenti non sono dovute a innate differenze nei popoli che li abitano, ma alle differenze ambientali. È la geografia ad assurgere a motore della storia, in modo eclatante e affascinante. Laddove erano disponibili piante e animali domesticabili sono sorte agricoltura e allevamento e da lì si sono diffuse in direzioni prive di insormontabili barriere geografiche. Altre aree sono rimaste a livello di cacciatori-raccoglitori.

In Eurasia per esempio le idee, i semi e gli animali hanno potuto diffondersi in modo relativamente facile perché la massa continentale è orientata secondo l'asse est-ovest, il che significa condizioni climatiche e ambientali più simili; in America o in Africa, più sviluppate secondo l'asse nord-sud e con barriere ambientali assai più insormontabili, questo non è stato possibile. Proviamo a riassumerla a grandi linee. Con l'agricoltura si è avuto il surplus di cibo, che ha permesso il mantenimento di categorie di persone non addette alla mera sussistenza; da qui lo sviluppo di strutture sociali più complesse e il progresso tecnologico con la conseguente produzione di armi più efficaci. Con l'allevamento sono comparse anche numerosissime malattie (vaiolo, morbillo, influenza, peste...) dovute proprio alla promiscuità con gli animali (vi ricorda qualcosa?), malattie alle quali le popolazioni interessate hanno via via

sviluppato un qualche grado di resistenza. Moltissime volte in passato è successo che le popolazioni più avanzate (cioè dotate di armi, acciaio e malattie) sono subentrate a popolazioni più arretrate (tecnologicamente, non è affatto detto che la vita dei cacciatori-raccoglitori fosse peggiore) vuoi per conquista, per assimilazione o spesso per sterminio. Clamoroso il caso dello sterminio del 95% dei nativi americani, dovuto più ancora alla diffusione di malattie che li ha trovati senza difese che all'accanimento nell'ucciderli con acciaio e pallottole.

Ripubblichiamo l'appello

[Cessate il fuoco!](#)





[Dalla parte dei Rifugiati! – Donazioni UNHCR](#)

Buona domenica e buon Natale  
Venezia Cambia